



La Newsletter n.18 di RARE

Marzo 2006

"La Newsletter di RARE" è uno strumento di comunicazione aperto a tutti; se vuoi far conoscere la tua azienda e il tuo allevamento, se desideri comunicare dati e notizie sulle razze, se sei a conoscenza di problemi e soluzioni, ti invitiamo a collaborare alla redazione di "RARE News" inviandoci i tuoi articoli alla sede di Torino (RARE, c/o R. Fortina, C.so G. Agnelli, 32, 10154 Torino) o all'indirizzo email: info@associazionerare.it

"RARE News" è un quadrimestrale inviato per posta ordinaria o per posta elettronica ai soci dotati di e-mail; altre notizie sulle razze italiane sono disponibili al sito web di RARE (www.associazionerare.it).

Chi non riceve "RARE news" in posta elettronica può farne richiesta inviando una mail a info@associazionerare.it

Riccardo Fortina - Presidente

In questo numero

□ Notizie sulle razze del mondo	2
□ Il sito di RARE si rinnova	3
□ La Varzese-Tortonese-Ottonese-Montana: nuove iniziative	3
□ Il Pony di Esperia	6
□ Centro di recupero e selezione per la Garganica	9
□ Fiere, mostre e convegni	10
□ Informativa sul trattamento dei dati personali	11

La tutela delle razze

Notizie sulle razze del mondo

di Riccardo Fortina

Chi desidera l'elenco di tutte le razze allevate e censite nel mondo, avere notizie e foto, conoscere i responsabili dei progetti di conservazione, e altro ancora, non ha che da connettersi al sito della più grande organizzazione mondiale per l'agricoltura e l'alimentazione, la FAO, all'indirizzo: www.fao.org/dad-is/

Il sito è scritto in 3 lingue (inglese, francese e spagnolo) e consente la ricerca di razze domestiche per continente, nazione, specie o nome. Le informazioni sono aggiornate periodicamente in modo adeguato anche se non mancano, talora, alcuni errori relativi allo stato delle popolazioni o allo stato di avanzamento dei progetti di conservazione. Così come assenti sono in genere i dati posseduti e le informazioni prodotte da organizzazioni o associazioni di volontariato come RARE, le cui attività non sono sempre note alla FAO. Ciò è comprensibile considerando la quantità enorme di razze censite, il numero elevatissimo di personale e di collaboratori coinvolti nella raccolta dei dati, i costi altissimi di realizzazione e aggiornamento del database, le difficoltà di mettere "in rete" tutta l'attività di conservazione e di ricerca svolta in questo settore nel mondo.

Il sito è tuttavia di fondamentale importanza per chi vuole notizie generali di specie e razze o informazioni sul patrimonio animale di una determinata nazione; i link del sito consentono poi di conoscere altre iniziative della FAO nel campo della conservazione della biodiversità animale, della sanità animale, delle produzioni, etc.

FAO e UNEP pubblicano periodicamente una versione cartacea dell'elenco delle razze allevate, il noto "World Watch List for Domestic Animal Diversity" (l'ultima edizione, la terza, è del 2000). Il volume può essere richiesto all'editore (Beate D. Scherf) presso la FAO, Viale delle Terme di Caracalla, 00100 Roma.

Sempre la FAO invia a richiesta un bollettino periodico (on line o cartaceo), l'"Animal Genetic Resources Information", con articoli in 3 lingue su razze e progetti.

Sull'ultimo volume pubblicato (n° 36) gli articoli contenuti sono i seguenti e consultabili in PDF all'indirizzo:

<http://dad.fao.org/en/refer/library/agri/agri36.pdf>

- A world wide emergency programme for the creation of national genebanks of endangered breeds in animal agriculture (E. Groeneveld)

- The Abergelle and Irob cattle breeds of North Ethiopia: description and on-farm characterisation (M. Zerabruk & O. Vangen)
- Conservation and value of local livestock breeds: usefulness of niche products and/or adaptation to specific environments (E. Verrier, M. Tixier-Boichard R. Bernigaud & M. Naves)
- Evaluación de la conservación y comportamiento productivo del Banco de Germoplasma de la especie ovina en Colombia (Martínez S. Rodrigo & Vásquez R. Rodrigo)
- Characterization of the Rampur Bushair sheep in the north temperate region of India (S.P. Dixit, G.K. Gaur, D.K. Yadav & G. Singh)
- The Iceland goat: past and present (Ó.R. Dýrmundsson)
- The Majorero camel (*Camelus dromedarius*) breed (U. Schulz, Y. Mínguez, M.L. Checa, P. García-Atance, S. Dunner, D. García & J. Cañón)
- Indigenous chicken genetic resources in Bangladesh: current status and future outlook (A.K.F.H. Bhuiyan, M.S.A. Bhuiyan & G.K. Deb)
- L'élevage du renne (*Rangifer tarandus* L.) en Finlande: ses origines et son évolution récente (S.C. Lefrère & J.-J. Lauvergne)

Per ricevere on line o per posta "Animal Genetic Resources Information" occorre scrivere a:

Beate D. Scherf - FAO, Animal Production Officer - Animal Genetic Resources Group - Viale delle Terme di Caracalla - 00100 Roma
 Telefono: 06/570.535.40 - Fax: 06/570.539.27

RARE

Il nostro sito www.associazionerare.it si rinnova

di Laura Milone

Con l'inizio del nuovo anno, RARE ha pubblicato il nuovo sito web profondamente rivisitato nella forma e nei contenuti.

Ad essere nuovo è soprattutto l'intento che si propone: non più un sito di vetrina ma uno strumento vivo, utile e in costante evoluzione che vuole diventare un punto di incontro per tutto ciò che ruota intorno alle tematiche che ci stanno a cuore.

Il sito, raggiungibile all'indirizzo www.associazionerare.it, presenta in home page, tutte le informazioni meritevoli di particolare risalto come le recenti attività di RARE, gli ultimi articoli pubblicati, gli appuntamenti imminenti, le novità editoriali o gli ultimi aggiornamenti del sito (ad esempio l'aggiunta di una scheda di razza). Un menu laterale guida invece all'interno di tutte le sezioni presenti, al momento e regolarmente aggiornate:

- **Associati:** breve introduzione all'Associazione con tutti i riferimenti per diventare Socio
- **Progetti:** ciò che RARE fa e farà per la salvaguardia delle razze a rischio di estinzione
- **Razze:** schede di razza e documenti inerenti le razze autoctone italiane
- **Foto-racconti:** narrazioni di esperienze accompagnate da fotografie
- **Notizie:** novità, segnalazioni e comunicazioni varie da parte di RARE e dei suoi Soci
- **Appuntamenti:** mostre, convegni, seminari, fiere ed eventi organizzati, partecipati o segnalati da RARE
- **Links:** siti web che trattano argomenti affini o di particolare interesse.

Le potenzialità di questo importante mezzo di comunicazione sono molto maggiori di quelle attualmente sfruttate; siamo solo all'inizio della sua realizzazione ed è nostra intenzione non giungere ad una fine bensì ad un arricchimento progressivo e continuativo.

Questo fondamentale aspetto fa del sito di RARE uno strumento rivolto a tutti ma soprattutto ai Soci che possono trovare innanzi tutto un contenitore di informazioni in costante crescita ma anche un mezzo a disposizione di chi desideri comunicare notizie, raccontare le proprie esperienze, segnalare gli eventi di cui è a conoscenza o quant'altro voglia condividere sul web.

È possibile contribuire anche dando semplicemente la propria opinione: suggerimenti, osservazioni spunti ed idee sono di sicuro aiuto nel miglioramento del sito.

Per tutto ciò che vorrete mandarci l'indirizzo da utilizzare è info@associazionerare.it, vi aspettiamo numerosi.

Bovini

La razza Varzese-Tortonese-Ottonese-Montana: nuove iniziative per il suo rilancio

di Riccardo Fortina

Il punto sulla situazione della razza bovina Varzese (o Tortonese, Cabellotta, Ottonese) è stato l'argomento di un seminario svoltosi a fine febbraio a Val di Nizza, in provincia di Pavia.

Presenti, oltre a RARE, i rappresentanti delle Associazioni Provinciali Allevatori di Pavia, Alessandria, Piacenza e Genova, della provincia di Milano, dei servizi veterinari, di Slow Food, dei comuni e Comunità Montane locali, e

ancora funzionari di Assessorati, ricercatori delle Università di Milano e Torino e, soprattutto, allevatori di questa razza bovina autoctona a rischio di estinzione.

In provincia di Alessandria:

Sono allevati 23 capi (18 femmine e 5 maschi), in parte ottenuti da fecondazione artificiale ed embryo transfer grazie alla collaborazione dell'Università di Torino e Milano e di finanziamenti della Regione Piemonte. Restano elevati i problemi di consanguineità e le difficoltà a reperire nuovi riproduttori.

Le produzioni di latte registrate sono di 18-19 kg/dì ma in calo. Interessante la destinazione del latte per la produzione della toma di Montebore (presidio Slow Food) e la resa in carne alla macellazione.

In provincia di Genova:

Gli allevatori di Varzese sono solamente due, uno con 26 capi e uno con 2 capi allevati. Il primo utilizza i pascoli appenninici e seleziona quasi esclusivamente per i caratteri di rusticità e fecondità; la produzione latte in questi anni pro è diminuita e l'allevatori punta all'incrocio con razze da carne pregiate.

Interessante è la situazione **in provincia di Milano**, dove la razza è stata fortemente sostenuta dall'Assessorato Provinciale all'agricoltura attraverso numerosissime attività di divulgazione e di sperimentazione e ricerca. In totale sono presenti 20 capi distribuiti in 8 allevamenti, tra i quali l'oasi WWF di Vanzago.

Poco più di una dozzina sono invece gli animali oggi allevati **in provincia di Piacenza**; dagli anni '80 (in cui erano allevate oltre 300 femmine in 25 allevamenti) il declino è stato rapidissimo. Ancora oggi sono però presenti dosi di seme prelevate dall'APA di Piacenza e oggetto di studi e controlli da parte dell'Università di Milano.

La provincia di Pavia è la più ricca di capi di Varzese: 56, di cui 13 di età inferiore all'anno e 4 buoi. Gli allevamenti sono 11, e 3 hanno un numero di capi compreso tra 5 e 15. L'indirizzo produttivo prevalente è la produzione di latte; la media produttiva misurata su 14 bovine è di 2800 kg/lattazione con 3,77% di grasso e 3,43 di proteina (ma 2 capi hanno fatto registrare produzioni intorno a 5000 kg). Il periodo medio parto-concepimento è di 92 giorni e in calo, a testimonianza dell'ottima fertilità della razza.

Fuori dall'areale di allevamento, sono presenti ancora 5 femmine e 2 maschi presso il Consdabi di Circello (BN), dove viene svolta anche attività di ricerca e di prelievo e conservazione del seme.

Dopo un ampio e appassionato dibattito, sono emerse alcune considerazioni e richieste per il futuro:

- 1) una migliore identificazione degli animali attraverso l'analisi genetica dei capi in vita e delle dosi di seme disponibile, nonché lo studio dei rapporti di

parentela e l'elaborazione di piani di riproduzione che evitino al massimo la consanguineità (a cura dell'Università di Milano)

- 2) la verifica dell'attitudine alla produzione della carne attraverso altre prove di macellazione
- 3) lo studio della qualità del latte e di eventuali caratteristiche particolari
- 4) il rafforzamento delle caratteristiche intrinseche dell'animale (fertilità, rusticità e facilità di adattamento a razioni e alimenti poveri)
- 5) l'identificazione di uno o più formaggi locali da produrre esclusivamente con latte di Varzese e la predisposizione di un disciplinare di produzione
- 6) la richiesta di sostegno agli allevatori di Varzese anche fuori dall'area di origine (es. provincia di Milano) nel prossimo PSR 2007-2013
- 7) un prossimo incontro organizzato da Slow Food per divulgare le notizie emerse dall'incontro

In conclusione, è risultato evidente che la salvaguardia e il rilancio di una razza autoctona bovina non può prescindere dal legame con il suo territorio di allevamento e dalla valorizzazione delle sue produzioni. Poiché la produzione latte della Varzese non potrà superare, né dal punto di vista quantitativo che - probabilmente - qualitativo, quelle di altre razze autoctone o cosmopolite, il rilancio della razza dovrà passare attraverso l'aumento dei capi allevati sia con nuovi allevamenti di Varzese che, soprattutto, aumentando il numero di animali per azienda; sarà fondamentale riscoprire e rilanciare le produzioni di formaggi locali specificando l'origine del latte e della zona di produzione. In parte ciò avviene già, ma in modo non coordinato; il ruolo futuro delle istituzioni e degli esperti sarà quello di redigere, in collaborazione con gli allevatori e i trasformatori, un disciplinare di allevamento della razza e di produzione di un formaggio tipico che tenga conto delle caratteristiche dell'ambiente di allevamento e degli animali, delle risorse alimentari disponibili localmente e delle tecniche di caseificazione tradizionali.

Equini

Il Pony di Esperia

di Edoardo Battista

Notizie storiche

Nel Sud del Lazio, ai confini con la Campania, nel comprensorio dei Monti Ausoni, si è selezionato nel corso dei secoli il pony di Esperia, conosciuto nel passato come "Cavallino di Esperia" grazie al barone Ambrogio Roselli di Esperia.

Nel 1840, fu proprio il Roselli ad avviare i primi tentativi di miglioramento genetico della popolazione indigena cavallina brada, con l'immissione di riproduttori provenienti dal Salernitano, tentativi che, peraltro, non diedero i risultati sperati poichè alle impervie zone boschive degli Aurunci mal si adattarono i cavalli salernitani.

Nel 1882, il barone fece sbarcare nel porto di Gaeta (LT), acquistati da un commerciante turco, 4 fattrici ed 1 stallone, di circa 18/20 mesi, provenienti dalla provincia di Nadjd, ubicata nella zona più alta dell'Arabia, e pagati per la somma complessiva di 245 ducati. Questi soggetti si integrarono perfettamente nella popolazione autoctona adattandosi in modo eccellente all'ambiente.

Nei primi tempi il cavallino di Esperia non fu valorizzato per la sua piccola mole; dopo pochi anni però fu apprezzato per le ottime doti di resistenza al freddo ed al caldo, per la frugalità, per la versatilità e per la forte costituzione.

In seguito alle vicende belliche della seconda guerra mondiale che colpirono il territorio di Cassino, il pony di Esperia rischiò l'estinzione; infatti il suo numero si ridusse drasticamente sia perché utilizzato per l'alimentazione della popolazione locale che come segnalatore di campi minati e bombe inesplose.

Nel 1993 è approvato lo standard di razza del pony di Esperia conseguente all'attivazione del Registro Anagrafico delle popolazioni Equine riconducibili a gruppi etnici locali.

Area di allevamento

E' allevato nelle province di Frosinone, Latina e Roma, più precisamente nei comuni di Carpineto Romano, Collepardo, Supino, Colle San Magno, Marcellina, Rocca d'Arce, Lenola, Pastena, Pico, Ripi e Campagnano.

Vive in mandrie allo stato brado sui Monti Aurunci, Musoni, Lepini e nel massiccio del Monte Cairo, in zone estese e di difficile accesso, ad altitudini comprese tra i 500 ed i 1500 metri, fatta eccezione per alcuni esemplari che utilizzati per attività agonistiche sono allevati in box (Carpineto Romano, Campagnano).

Consistenza

Era stimata nel 1942 intorno ai 125 soggetti, ridotta a poco più di 50 esemplari alla fine della seconda guerra mondiale. Attualmente i soggetti iscritti al Registro Anagrafico sono circa 800, di cui 30 stalloni, 600 fattrici e 170 puledri di 18 e 30 mesi.

Caratteri morfologici

Presenta un mantello morello (tollerata la presenza di tracce di balzane e di piccole stelle solo nelle femmine); testa corta, conica con profilo rettilineo; collo proporzionato non eccessivamente muscoloso; spalla robusta e ben attaccata al tronco; garrese pronunciato; groppa inclinata; petto sviluppato e muscoloso; torace poco profondo; arti robusti, sottili con barbetta al nodello; temperamento vivace, attento e docile.

Altezza al garrese: nel maschio 138 cm e nella femmina 132 cm.

Circonferenza del torace: nel maschio 165 cm e nella femmina 160 cm.

Circonferenza dello stinco: nel maschio 19 cm e nella femmina 18 cm.

Attitudini

Originariamente era utilizzato per la soma, oggi, grazie al temperamento vivace, attento e docile, è impiegato come pony da sella sia per adulti che ragazzi, per la scuola di equitazione, come compagno di giochi per bambini e in manifestazioni agonistiche di salto e dressage.

Cosa fare per salvarla

Valorizzare l'allevamento e definire un programma di miglioramento genetico per la selezione dei soggetti.

Chi fosse interessato ad allevare soggetti di questa razza per scopi sportivi, può richiedere informazioni a:

- Dott. Edoardo Battista (esperto di razza), Roccasecca (FR) - tel. 338.6305207 - email: edobattista@libero.it.

- R.A.R.E.: dott. Vincenzo Peretti - Dip. di Scienze Zootecniche e Ispezione degli Alimenti, Sez. B. Ferrara - Università degli Studi di Napoli Federico II - tel. 081.4421934 - fax 081.292981 - email: vincenzo.peretti@unina.it

Caprini

Un Centro per il recupero e la selezione della Garganica

di Antonio Contessa

Da alcuni anni, si lavora per recuperare questa razza caprina in forte declino numerico (passata di 35.000 capi circa ai 18.000 attuali, di cui solamente 787 iscritti al R.A. istituito presso l'ASSONAPA).

Un articolo sulla capra Garganica è già stato pubblicato sulla Newsletter di RARE del marzo 2004. Vi si descrivevano le caratteristiche morfologiche, produttive e riproduttive della razza.

Il latte della capra Garganica è destinato alla produzione di formaggi tipici (Canestrato e Cacioricotta) mentre i prodotti carnei ottenuti sono il capretto, il magliatello, il caprettone e, soprattutto durante la stagione estiva, le capre a fine carriera.

La commercializzazione della carne riguarda principalmente il capretto da latte di 40 giorni e di circa 10 kg. La tradizione storica del capretto garganico e le singolari qualità organolettiche del prodotto hanno convinto Enti Pubblici come la C.M. del Gargano, e l'APA di Foggia a seguire l'iter procedurale per inoltrare al M.I.P.A.F. la richiesta di ottenimento della D.O.P. "Capretto Garganico".

Per rendere competitiva la capra Garganica e prepararla ad affrontare il mercato, si è pensato ad un centro per il recupero, la selezione e valorizzazione delle razze autoctone del Gargano presso l'azienda dott. V. Zaccagnino in San Nicandro Garganico (FG).

Recupero della razza Garganica

Le cause della contrazione numerica della razza sono diverse ma probabilmente, più di tutte, ha pesato l'indifferenza culturale e scientifica verso il settore caprino in generale e verso le razze autoctone non selezionate in particolare.

Consapevoli di ciò e spinti dalla voglia di far emergere una zootecnia sommersa ormai da troppo tempo, la C. M. del Gargano, l'APA di Foggia e R.A.R.E. hanno promosso una serie di iniziative per favorire il ritorno delle razze autoctone: capra Garganica, bovino Podolico e suino Pugliese.

Grazie al lavoro svolto, è andato progressivamente crescendo l'interesse dei consumatori verso le razze autoctone e le loro produzioni.

Contemporaneamente, anche gli allevatori hanno capito l'importanza di migliorare le loro produzioni e, nel caso della Garganica, è iniziata l'adesione degli allevatori all'APA di Foggia che, finalmente, può incominciare la selezione della capra Garganica. Questo è stato l'obiettivo più difficile da raggiungere.

Significativo anche l'intervento del Parco Nazionale del Gargano per la concessione di un premio per capo selezionato.

Il progetto più importante è indubbiamente quello di un Centro per il recupero, la selezione e valorizzazione delle razze autoctone del Gargano presso l'azienda dott. V. Zaccagnino in San Nicandro Garganico (FG) e la cui apertura è imminente (il 31 marzo 2006 verrà siglata la convenzione tra C.M. del Gargano, Fondazione Zaccagnino, APA di Foggia e R.A.R.E.).

Fiere, mostre e convegni

- Biella, Città Studi, 25 marzo 2006, Le razze autoctone a difesa della montagna e della produzione tipica
- Valdengo (BI), 25 aprile 2006, Mostra regionale della razza ovina Biellese
- Gerola Alta (SO), Sala Comunale, 17 giugno 2006, Convegno organizzato da RARE, con la partecipazione di Associazione Produttori Valli del Bitto, SoZooAlp, Comune di Gerola Alta e Slow Food, "La capra di Valgerola (Orobica), i pascoli, il formaggio Bitto"

Facilitazioni alberghiere saranno offerte ai soci RARE che si prenotano (contattare il Prof. Michele Corti, Tel. 02/50.31.64.44 o inviare una mail all'indirizzo info@associazionerare.it)

- San Marcello Pistoiese (PT), 27 maggio 2006, "Feltrosa": prima riunione dei feltrai italiani e convegno sulla lana delle razze autoctone italiane. Per informazioni: Coordinamento tessitori, tel. 055/22.49.41



Torino, 25 marzo 2006

Informativa sul trattamento dei Vostri dati personali ai sensi del D.Lgs 196/2003

Gentile Socio, ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 196 del 30 giugno 2003 ("Codice in materia di protezione dei dati personali") che prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali, l'Associazione R.A.R.E. desidera informarLa che tratterà i Vostri dati personali secondo i principi di correttezza, liceità, trasparenza e di tutela della Sua riservatezza e dei Suoi diritti.

Finalità del trattamento

I dati personali saranno utilizzati esclusivamente per lo scopo statutario dell'Associazione e verranno trattati con modalità e procedure strettamente necessarie per svolgere le attività e fornire i servizi previsti o richiesti.

Conferimento dei dati

La comunicazione dei dati personali è facoltativa; tuttavia, l'eventuale mancanza di dati indispensabili non consentirà di fruire di alcuni o di tutti i servizi previsti.

Modalità di trattamento

I dati personali vengono trattati con strumenti manuali ed elettronici con logiche strettamente correlate alle finalità sopra indicate e in via del tutto riservata dagli incaricati del trattamento dei dati dell'Associazione. Tali dati sono memorizzati sia su supporti informatici che cartacei il tempo strettamente necessario a conseguire gli scopi per cui sono stati raccolti.

Specifiche misure di sicurezza sono osservate per prevenire la perdita dei dati, usi illeciti o non corretti ed accessi non autorizzati.

Comunicazione e diffusione

I dati personali non saranno oggetto di diffusione e potranno essere comunicati, sempre nell'ambito delle predette finalità, unicamente ad associati o affiliati all'Associazione qualora questo si renda necessario.

Diritti dell'interessato

I soggetti cui si riferiscono i dati personali hanno il diritto in qualunque momento di ottenere la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati, di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza, chiederne l'integrazione, l'aggiornamento oppure la rettifica ai sensi dell'art. 7 del Codice della Privacy nei limiti ed alle condizioni di cui agli art. 8, 9, 10 del citato decreto legislativo.

Ai sensi del medesimo articolo si ha il diritto di chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento.

I diritti in oggetto possono essere esercitati mediante richiesta rivolta a:

Associazione R.A.R.E., Corso G. Agnelli, 32 - 10137 Torino con lettera raccomandata o e-mail all'indirizzo: info@associazionerare.it

Titolare del trattamento

Titolare del trattamento è l'Associazione R.A.R.E., Corso G. Agnelli, 32 - 10137 Torino.